

SECONDA PROVA

ESAME DI STATO PER ABILITAZIONE
ALLA PROFESSIONE DI PSICOLOGO

IL PROGETTO ^(I)

1. TITOLO
2. PREMESSA E ANALISI DEL CONTESTO
3. DESTINATARI
4. OBIETTIVI GENERALI e OBIETTIVI SPECIFICI
5. VINCOLI
6. METODOLOGIA
7. ATTIVITÀ (TEMPI e FASI)
8. RISORSE
9. COSTI
10. RISCHI
11. VALUTAZIONE e VERIFICA DELL'EFFICACIA

IL PROGETTO ^(II)

- Non è un'opera letteraria
- Il linguaggio deve essere il più possibile chiaro, conciso e concreto
- Deve avere una struttura schematica
- Dovrebbe essere implementabile nella realtà, non un'utopia!

TITOLO

- È consigliato l'uso di una dicitura tecnica e generale
- Sono ammessi anche titoli creativi, ma potrebbero essere più rischiosi

Es. progetto di sostegno alla genitorialità:

“Sostegno alla genitorialità” → titolo tecnico

“Essere genitori oggi” → titolo creativo

PREMESSA E ANALISI DEL CONTESTO

L'**introduzione** può essere fatta in 3 modi:

- **Premessa teorica con teorie e autori:**
La teoria deve essere coerente con la metodologia
- **Premessa teorica come spiegazione di un fenomeno:**
Descrizione del fenomeno
Cause, sviluppi, modalità per affrontarlo
- **Premessa con osservazioni generiche sul fenomeno:**
Motivazioni per le quali è importante svolgere quel progetto

L'**analisi del contesto** non è sempre richiesta ma è consigliabile farla quando viene menzionata una specifica realtà o istituzione (per es. un progetto di prevenzione in una scuola secondaria, ..). Consiste in una descrizione del contesto, ipotizzando il numero di soggetti coinvolti, la qualifica degli operatori presenti, ecc.

Esempio: il progetto coinvolge le 3 classi terze della scuola media Dino Compagni di Firenze, dove è stato rilevato un aumento di casi di bullismo nello scorso anno.

DESTINATARI

- **DESTINATARI DIRETTI:** gruppo o entità a cui il progetto si rivolge e per cui è stato pensato, che saranno positivamente e direttamente influenzati dall'obiettivo del progetto
- **DESTINATARI INDIRETTI:** chi beneficia del progetto a lungo termine a livello più ampio (per es. le famiglie, la comunità, la società,...)

OBIETTIVO GENERALE

- È quello che in genere riguarda il titolo del progetto (prevenzione, promozione del benessere, sostegno, riabilitazione,...)
- Usare verbi come *prevenire*, *promuovere*, *sostenere*, ...

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sono i sotto-obiettivi per raggiungere i quali vengono organizzate le diverse attività
- Sono formulabili con termini quali *aumentare, formare, informare, sviluppare, incrementare..*
- È consigliabile siano 3 quanti le attività centrali che solitamente si progettano (→ per favorire la coerenza interna del progetto)

VINCOLI

- Aspetti da tenere in considerazione nella disposizione delle attività.

Per esempio nel caso dell'ambito scolastico potremmo inserire attività e calendario scolastici e, se sono coinvolti anche i genitori, la disponibilità delle famiglie.

METODOLOGIA

- EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA
- PSICOEDUCAZIONE
- MODELLO INTEGRATO (psicoeducaz. + educaz. socio-aff.)
- PEER-EDUCATION
- COOPERATIVE LEARNING
- LAVORO DI RETE
- DEFUSING E DEBRIEFING (→ psicologia dell'emergenza)

EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA

Ha origine dalla psicologia umanistica di Rogers e Maslow (1973) e dalle metodologie ideate da Gordon (1998).

Tale metodologia risulta finalizzata a migliorare la comunicazione e l'interazione tra docenti e alunni, tra genitori e figli, e tra i ragazzi stessi al fine di contrastare disagi giovanili diversi e facilitare l'acquisizione di competenze sociali e lo scambio relazionale tra il giovane e gli attori coinvolti nella sua crescita; una comunicazione autentica e diretta, una modalità interattiva accogliente favoriscono lo sviluppo del potenziale dei giovani, l'autostima e la fiducia in se stessi

L'educazione affettiva privilegia la dimensione interpersonale ed enfatizza la centralità dello sviluppo di capacità sociali e interpersonali.

EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA

Tale metodologia risulta efficace per:

- migliorare nell'individuo la conoscenza di sé
- sviluppare sentimenti di accettazione, di sicurezza, di fiducia in sé e negli altri
- promuovere capacità di risolvere problemi interpersonali e di affrontare situazioni di stress emotivo
- promuovere nel gruppo comportamenti e atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, mutuo rispetto, tolleranza per le diversità

EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA

TECNICA PRINCIPALE: **CIRCLE TIME** (→ attività)

Il circle-time nasce negli anni '70 all'interno della psic. umanistica con lo scopo di proporre uno strumento efficace per aumentare la vicinanza emotiva all'interno di un gruppo e per risolvere conflitti.

Durante il circle-time si possono usare anche brain-storming e role-playing

Il circle-time risulta efficace per:

1. Favorire la conoscenza reciproca tra i membri del gruppo
2. Aumentare l'assertività
3. Migliora le abilità comunicative
4. Creare un clima di rispetto reciproco
5. Sviluppare comportamenti empatici e aumentare la vicinanza emotiva
6. Favorire la cooperazione tra i membri
7. Favorire la risoluzione di conflitti
8. Favorire lo sviluppo della capacità di ascoltare
9. Promuovere la collaborazione
10. Gestire le relazioni sociali
11. Ridurre l'ostilità
12. Acquisire consapevolezza emotiva (delle proprie e altrui emozioni) e aumentare la capacità di gestione delle emozioni

Frequenza: almeno 2 volte a settimana con durata di 50 mn a incontro (in realtà, se usato nelle scuole è consigliabile una frequenza minore)

EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA

LABORATORIO ESPERIENZIALE: metodo attivo di conoscenza di tematiche o problematiche di tipo emotivo che prevede il coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti e la collaborazione finalizzata alla produzione di materiale: cartelloni, video, dépliant, spettacoli teatrali, giornalini.

- Efficace per:

- far emergere potenzialità affettive, cognitive e comportamentali

- Favorire socializzazione

PSICOEDUCAZIONE

- Questa metodologia utilizza tecniche cognitive e comportamentali per abilitare, riabilitare e promuovere il benessere.

Obiettivi specifici:

- Incrementare la consapevolezza dei destinatari relativamente a una certa problematica, informandoli su cause, effetti, modalità di intervento e sua evoluzione nel tempo
- Favorire lo sviluppare di abilità comunicative, sociali, di problem solving, di decision-making, di gestione delle emozioni e dello stress

PSICOEDUCAZIONE

ATTIVITÀ PREVISTE:

1. SEMINARI INFORMATIVI, LEZIONI FRONTALI (con eventuale spazio per gruppi di discussione)
1. TRAINING DI GRUPPO sull'assertività, il problem-solving, il decision-making, le abilità meta-cognitive, ..condotti da uno psicologo (+ eventuale tirocinante psicologo come osservatore)

PEER-EDUCATION

Metodo di intervento principalmente utilizzato con la popolazione adolescenziale.

Modello teorico di riferimento: teoria di Bandura e teoria dello sviluppo psicosociale di Erikson.

È utile per:

1. Aumentare le capacità di problem-solving, stimolando il ruolo attivo dei ragazzi relativamente alle loro problematiche
2. Promuovere lo sviluppo abilità di decision-making (poiché favorisce lo sviluppo di conoscenze, atteggiamenti e competenze che consentono di compiere scelte responsabili e maggiormente consapevoli)
3. Aumentare la self efficacy e il locus of control interno
4. Potenziare la competenza comunicativa.

PEER EDUCATION

- Formazione dei peer educators (durata 3 mesi): i peer educators vengono selezionati all'interno del gruppo in quanto individui motivati, sensibili e popolari. Vengono poi formati favorendo lo sviluppo di conoscenze sulla problematica e l'acquisizione o il potenziamento di abilità comunicative e competenze al lavoro di gruppo, conduzione di brain storming e role playing.
- Intervento sul campo (3 mesi): i peer educators rientrano nel gruppo oggetto di intervento e lavorano come facilitatori della comunicazione per diffondere e far acquisire competenze attraverso la partecipazione attiva e il libero confronto.

COOPERATIVE LEARNING

E' un metodo didattico in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il proprio apprendimento e la qualità delle loro relazioni.

Modello teorico di riferimento: teoria del contatto di Allport, psicologia culturale e teoria del campo di Lewin.

È utile per:

- Migliorare i risultati degli studenti
- Sviluppare maggiori capacità di ragionamento e pensiero critico.
- Favorire relazioni positive (rispetto reciproco e spirito di squadra).
- Favorire lo sviluppo di maggiore senso di autoefficacia e autostima.

LAVORO DI RETE

Metodo di intervento utile per:

- Aumentare la consapevolezza dei membri di essere parte di una rete e far emergere risorse non visibili che hanno la capacità di fornire aiuto
- Favorire nuovi legami o rafforzare quelli esistenti
- Aiutare le persone ad avvicinarsi a reti esistenti (→ indicato per es. per anziani e caregiver)
- Favorire la valorizzazione/razionalizzazione delle risorse

DEFUSING e DEBRIEFING

(SPECIFICI DELLA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA)

DEFUSING

→ Strumento per la gestione dello stress immediatamente dopo un intervento critico.

È un intervento di breve durata (20-40 mn), di solito per gruppi di 6/8 persone

Due conduttori facilitano e conducono la discussione

È utile per:

1. Istruire e rassicurare,
2. Diminuire la tensione e lo stress post-traumatico , attraverso la condivisione verbale dell'esperienza vissuta

DEBRIEFING

Incontri strutturato per gruppi omogenei (4/25 persone, 24/76 ore dopo l'evento). Questo Intervento non avviene mai sulla scena dell'evento traumatizzante.

È utile per:

1. Normalizzare e comprendere i propri pensieri e le proprie emozioni
2. Favorire l'apprendimento di strategie di fronteggiamento della situazione critica.
3. Combattere convinzioni erranee dell'unicità e anormalità
4. Aumentare la coesione interna del gruppo ripristinare la fiducia in se stessi
5. Aumentare la collaborazione tra organizzazioni.

ATTIVITÀ, FASI e TEMPI

- Le attività sono i modi in cui raggiungere gli obiettivi: è essenziale che ci sia concatenazione e coerenza tra obiettivi e attività
- Le fasi in genere sono 5:
 - Presentazione del progetto e somministrazione questionario sulle aspettative + focus group
 - Attività rivolta ai destinatari (per raggiungere l'obiettivo specifico x)
 - Attività rivolta ai destinatari (per raggiungere l'obiettivo specifico y)
 - Attività rivolta ai destinatari (per raggiungere l'obiettivo specifico z)
 - Conclusioni: eventuale presentazione dei risultati, attivazione rete, ..
- Di ogni fase è necessario indicare i TEMPI:
Quanti incontri, con quale cadenza e per quante ore
- Indicare il TEMPO TOTALE di durata del progetto (dal mese di .. al mese di ..)

RISORSE

- RISORSE MATERIALI: test, locali, materiale cartaceo e da ufficio, videoregistrazioni, proiettore, ..
- RISORSE UMANE: psicologi, medici, psichiatri, educatori, assistenti sociali, dietisti, animatori, ..

N.B. È consigliabile sviluppare progetti che implicino l'intervento di diverse figure professionali, perché ricalcano maggiormente quella che è la realtà professionale e perché spesso viene richiesta nella traccia stessa un'équipe multidisciplinare, in cui collaborano operatori di diversa formazione.

COSTI

- Retribuzione delle risorse umane
- Costi delle risorse materiali

RISCHI

- Aspetti che possono costituire degli ostacoli allo svolgimento delle attività e, quindi al raggiungimento degli obiettivi.

Esempi:

- Atteggiamento non collaborativo o ostile da parte dei partecipanti dovuto a scarsa motivazione o poca fiducia;
- Pregiudizi nei confronti della figura dello psicologo
- Aggravamento delle condizioni di salute dei pazienti (nel caso di progetti clinici)
- Imprevisti organizzativi

VALUTAZIONE

3 tipi di valutazione:

- PRE: somministrazione di un questionario elaborato appositamente al fine di esplorare aspettative e bisogni dei partecipanti + test specifici o focus group sugli aspetti che si intende sviluppare/migliorare
- IN ITINERE: incontri di monitoraggio in itinere (eventuali osservazioni sul campo e colloqui informali con i partecipanti) + diario di bordo
- POST: risomministrati test specifici o effettuato focus group; eventuale somministrazione di questionario di gradimento delle attività

Life skills

Il nucleo fondamentale delle Life Skills identificato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) è costituito da 10 competenze:

1. Consapevolezza di sé
2. Gestione delle emozioni
3. Gestione dello stress
4. Empatia
5. Creatività
6. Senso critico
7. Prendere buone decisioni
8. Risolvere problemi
9. Comunicazione efficace
10. Relazioni efficaci

Tali competenze possono essere raggruppate secondo 3 aree:

- EMOTIVE- consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress
- RELAZIONALI - empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci
- COGNITIVE - risolvere i problemi, prendere decisioni, senso critico, creatività

"... Le Life Skills, così come noi le intendiamo, possono essere insegnate ai giovani come abilità che si acquisiscono attraverso l'apprendimento e l'allenamento.

Le Life Skills contribuiscono alla nostra percezione di autoefficacia, autostima e fiducia in noi stessi.

Le Life Skills, quindi, giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale. La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, alla prevenzione del disagio mentale e dei problemi comportamentali e di salute."

“Prevenzione della dispersione scolastica”

INTRODUZIONE

L'istituzione scuola denuncia spesso fenomeni di demotivazione determinata da esperienze di insuccesso dichiarate (ripetente) oppure meno evidenti ma quotidiane (giudizi di insufficienza o di insoddisfazione espressi da insegnanti, famiglie o alunni) sin dalla scuola dell'obbligo. Tali episodi sono spesso causa di abbandono degli studi da parte dello studente. Un abbandono che, stadio finale di una serie di vissuti fallimentari, può spesso risultare irrecuperabile. La dispersione scolastica è infatti una forma d'insuccesso scolastico, che si verifica quando gli studenti non riescono ad utilizzare al meglio il loro potenziale d'apprendimento per soddisfare i propri bisogni formativi. In moltissimi casi il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con disaffezione, disinteresse, demotivazione, noia e disturbi comportamentali. Mentre l'abbandono scolastico da solo può rappresentare anche l'esito di una scelta “consapevole” legata ad una progettualità propria dell'individuo, la dispersione potrebbe essere definita come una condizione caratterizzata da assenza di punti di riferimento: il soggetto, al di fuori del percorso scolastico, non riesce a sviluppare un “progetto di vita”, una capacità progettuale in senso lato che gli consenta di individuare scopi, tempi, possibilità, relazioni, sia dal punto di vista psichico che cognitivo. Nonostante l'attenzione rivolta al fenomeno da parte delle istituzioni, continua ad essere un problema notevolmente diffuso nel nostro Paese. Tra le possibili cause di tale fenomeno sono rintracciabili difficoltà d'apprendimento e/o disagio e l'istituzione scuola che, sempre più spesso, si caratterizza per comunicazione povera e monotona, organizzazione didattica rigida ed uniforme, studio delle discipline prevalentemente contenutistico, massima attenzione al compito ed al risultato anziché al soggetto e al processo di apprendimento. [1]
[SEP]

DESTINATARI DIRETTI:

Alunni delle classi I e II Liceo Scientifico della Scuola X

DESTINATARI INDIRETTI:

Le famiglie, gli insegnanti e la comunità

OBIETTIVO GENERALE:

Ridurre il rischio di dispersione scolastica

OBIETTIVI SPECIFICI:

1. Aumentare la motivazione allo studio
2. Sviluppare cooperazione in classe (un clima positivo)
3. Facilitare la gestione dell'ansia connessa a interrogazioni e compiti
4. Promuovere lo sviluppo di strategie flessibili allo studio (e quindi la motivazione)
5. Ridurre le lacune scolastiche dello studente

METODOLOGIA:

Metodologia integrata con momenti di apprendimento cooperativo e di educazione socio-affettiva, che utilizza il gruppo in forma attiva e partecipata.

ATTIVITÀ, FASI e TEMPI:

Durata complessiva: Ottobre-Maggio

- Presentazione del progetto in palestra con somministrazione agli alunni del questionario sulle aspettative e QMSC (1 ora) + focus group con le insegnanti (1 ora)
- Laboratorio di apprendimento cooperativo → 2 volte al mese (2 ore) in orario scolastico, tenuto da professori a rotazione
- Circle-time → 1 volta al mese (1 ora) in orario scolastico con la presenza di psicologo e osservatore tirocinante
- Sportello psicologico di ascolto → a disposizione degli studenti
- Focus Group con le insegnanti (1 ora) + Gruppo di discussione con alunni in palestra (1 ora) per feedback su progetto

RISORSE:

RISORSE UMANE: insegnanti di ruolo, 1 psicologo, 1 tirocinante in psicologia

RISORSE MATERIALI: test, aule della scuola, palestra

COSTI:

Materiale cartaceo

Psicologo

RISCHI:

- Atteggiamento non collaborativo o ostile da parte degli insegnanti dovuto a scarsa motivazione o poca fiducia;
- Pregiudizi nei confronti della figura dello psicologo

VALUTAZIONE:

PRE: somministrazione questionario agli alunni e focus group insegnanti

IN ITINERE: Diario di Bordo con frequenza di partecipazione ai laboratori e ai circle-time, riunione di monitoraggio con insegnanti e psicologo 1 volta ogni 2 mesi

POST: focus group insegnanti e gruppo di discussione con alunni

Riferimenti bibliografici:

“Lo psicologo e la progettazione. Progetti in ambito clinico, sociale, evolutivo e del lavoro”
di E. Rollo

“Progetti di psicologia per l’esame di stato” di F. Andronico